

Con la revisione delle tariffe previste maggiorazioni in caso di elevata sinistrosità

Premi Inail con il bonus-malus

Tassi ridotti fino al 30% per le aziende con meno infortuni

DI DANIELE CIRIOLI

Arriva il bonus/malus sui premi assicurativi dell'Inail. L'azienda con meno infortuni pagherà un tasso ridotto tra il 7 e il 30%; quella con più infortuni un tasso maggiorato tra il 5 e il 30%. A prevederlo è la bozza di decreto interministeriale (lavoro-economia) che, in attuazione della legge bilancio 2019 (legge n. 145/2018), approva la revisione delle Tariffe e riforma i criteri di applicazione con maggiore uso della statistica. Prevista anche la riduzione per prevenzione per le aziende con interventi migliorativi per la prevenzione, in misura fissa dell'8% nei primi due anni di attività e variabile, tra il 5 e il 28%, dopo i primi due anni di attività.

La riforma. Secondo il sistema vigente, il tasso di premio (che fissa il «costo» dell'assicurazione) è soggetto a tre variazioni, in aumento o riduzione, c.d. oscillazioni: una nei primi due anni di attività, due successivamente. La prima oscillazione è applicata sulla base

La nuova oscillazione dei tassi inail			
Indice sinistrosità aziendale (Isa)	Lavoratori-anno occupati nel triennio 2013/2015		
	Fino a 50	Oltre 50 meno 100	Oltre 100
Negativo (Bonus)	Sconto tra il 7 e 21%	Sconto tra l'8 e 24%	Sconto tra il 10 e 30%
Positivo (Malus)	Rincarico tra il 5 e 21%	Rincarico tra 5 e 24%	Rincarico tra il 5 e 30%

La riduzione per prevenzione (1)		
Lavoratori-anno occupati nel triennio 2013/2015	Riduzione	
	Primi due anni di attività	Dopo i primi due anni di attività
Fino a 10	8%	28%
Oltre 10 e fino a 50	8%	18%
Oltre 50 e fino a 200	8%	10%
Oltre 200	8%	5%

(1) A domanda (entro fine febbraio), in relazione a interventi «migliorativi» per la prevenzione

del rispetto (riduzione) o meno (maggiorazione) delle norme di prevenzione infortuni e la

misura è fissa: 15%. Dopo i primi due anni di attività, un aumento o riduzione di tas-

so è riconosciuto sulla base dell'andamento infortunistico aziendale, in misura variabile

tra il 7 e 20%, eventualmente maggiorabile tra il 5 e il 15%; un'ulteriore riduzione, tra il 5 e il 28%, è ottenibile in base agli eventuali interventi migliorativi effettuati in azienda ai fini della sicurezza.

Le nuove oscillazioni. Sono due. La prima si basa sui criteri del bonus/malus delle assicurazioni per responsabilità civile, comportando la riduzione (bonus) o la maggiorazione (malus) del tasso in base all'andamento degli infortuni e malattie dell'azienda, espresso da un indice statistico c.d. «indice di sinistrosità aziendale» (Isa). La determinazione dell'oscillazione è data dal confronto di tale Isa con lo stesso indice, cd «indice di sinistrosità medio» (Ism), ma riferito a tutta la gestione tariffaria:

- se dal confronto il valore di Isa risulta minore di zero (significando che la «sinistrosità» aziendale è inferiore di quella media, di tutte le aziende), è applicata l'oscillazione bonus, vale a dire una riduzione del tasso la cui misura dipende da due fattori: numerosità lavoratori (meno di 50; più di 50 e meno di 100; più di 100) e misura di Isa. Lo sconto va dal 7 al 30%;
- se dal confronto il valore di Isa risulta maggiore di zero, al contrario, è applicata l'oscillazione malus, una maggiorazione del tasso la cui misura dipende sempre dai due fattori della numerosità dei lavoratori e della misura di isa. La maggiorazione va dal 5 al 30%.

La seconda oscillazione è applicata in base agli interventi migliorativi effettuati dall'azienda per la prevenzione e richiede che il datore di lavoro sia in regola con gli adempimenti contributivi e assicurativi e le norme di sicurezza (perciò si tratta di interventi «migliorativi»). L'oscillazione va richiesta entro la fine del mese di febbraio di ogni anno e la sua misura è fissa nei primi due anni di attività e variabile successivamente.

I dati. I tassi e le relative oscillazioni sono forniti al datore direttamente dall'Inail, con un provvedimento motivato e l'indicazione di questi elementi: voci lavorazione e inquadramento tariffario; numero eventi lesivi definiti; giornate lavorative equivalenti; numero lavoratori-anno per Pat; significatività della voce di tariffa della Pat; valori di Isa e di Ism, con aliquota di oscillazione applicata; tasso applicabile. A regime, il provvedimento è comunicato entro il 31 dicembre di ciascun anno per avere effetto dal 1° gennaio dell'anno seguente. Per la prossima autoliquidazione, la cui scadenza è prorogata al 16 maggio rappresentando il primo appuntamento con la revisione delle Tariffe, l'Inail invierà la comunicazione entro il 31 marzo.

Professionisti uniti contro i bandi gratuiti

I professionisti fanno muro contro i bandi gratis. I presidenti dei consigli nazionali degli avvocati, dei commercialisti e dei notai Andrea Mascherin, Massimo Miani e Salvatore Lombardo hanno inviato, ieri, una lettera al Ministro dell'economia Giovanni Tria nella quale stigmatizzano i contenuti del bando di selezione pubblica, promosso dal Mef, per l'affidamento di incarichi biennali di consulenza a titolo gratuito. Secondo i tre presidenti il bando viola pesantemente la norma sull'equo compenso e, per questo, i tre chiedono al ministro Tria «di intervenire presso la direzione interessata affinché ritiri subito il bando e di dare idonee istruzioni a tutte le articolazioni del Ministero in modo che simili episodi non abbiano a ripetersi».

Oltre al mondo ordinistico, anche le associazioni cavalcano la protesta. «Una proposta indecente», si legge nella nota congiunta Adc-Anc. «Ancora una volta si cercano benefici sulla pelle dei professionisti. Assolutamente inaccettabile, vergognoso e umiliante. Cerchiamo di costruire un dialogo con le istituzioni, di rimarcare la nostra dignità professionale, di difendere le nostre competenze specifiche e poi atti come questo distruggono tutto il percorso fatto».

Sulla stessa lunghezza d'onda Federcommercialisti: «esprimiamo la nostra indignazione, non potendo tollerare il detrimento delle professionalità acquisite attraverso anni di sapere, competenza, aggiornamento ed esperienze che deriva da siffatto avviso». La questione è arrivata anche in Parlamento; ieri l'onorevole Maria Elena Boschi (Pd) ha depositato un'interrogazione sull'argomento, chiedendo se il ministro intende intervenire per ritirare il bando e fissare regole specifiche che vietino episodi del genere in futuro. Dello stesso avviso Andrea Mandelli, responsabile Fi per i rapporti con le professioni e presidente della Fofi (Federazione ordini farmacisti italiani): «È doveroso dar seguito alle legittime e condivisibili rimostranze dei presidenti dei Consigli nazionali degli avvocati, dei commercialisti e dei notai. Chiederò al governo di spiegare in che modo questa iniziativa sia compatibile con il rispetto della dignità del lavoro».

Michele Damiani

Qualifiche professionali Ue, l'Italia non è conforme

Rispetto del criterio di proporzionalità, maggior trasparenza normativa, istituzione dei centri di assistenza e ridefinizione della tessera professionale europea. Queste le mancanze dell'Italia nei confronti della direttiva 2013/55/UE (riconoscimento delle qualifiche professionali) così come sottolineate dalla Commissione europea che, ieri, ha inviato «pareri motivati a 24 stati membri in merito alla non conformità della loro legislazione e delle loro prassi giuridiche alle norme Ue sul riconoscimento delle qualifiche professionali». Tutti gli stati membri interessati avranno due mesi di tempo per replicare alle argomentazioni presentate dalla Commissione. In assenza di risposte soddisfacenti, l'organo comunitario potrà decidere di deferire gli stati coinvolti davanti alla Corte di giustizia Ue. «Con le norme Ue sul riconoscimento delle qualifiche professionali», si legge nella nota diffusa ieri dalla Commissione, «l'Unione europea ha introdotto un sistema moderno per il riconoscimento automatico delle qualifiche, di modo che sia più facile per i professionisti prestare i propri servizi in tutta Europa». Uno dei pilastri della direttiva è la tessera professionale, uno strumento digitale che permette il riconoscimento automatico delle competenze del professionista che potrà, così, operare in ogni stato membro senza dover agire per dimostrare di essere in possesso dei requisiti necessari. All'Italia viene chiesto di agire per garantire maggiore flessibilità nei tempi per la corresponsione, da parte del professionista, di tutte le informazioni necessarie. In generale, all'Italia si richiedono meno barriere all'entrata e più tempo per il riconoscimento dei lavoratori autonomi. Questo anche attraverso il rispetto del principio di proporzionalità, che stabilisce come prima dell'approvazione di nuove norme relative al mondo professionale debba essere realizzato un test che garantisca che le nuove norme siano proporzionate ad interessi pubblici e per questo giustificate. L'altro aspetto sottolineato dalla Commissione è quello relativo all'istituzione dei centri di assistenza, previsti dalla direttiva e dedicati ad assistere i cittadini che necessitano del riconoscimento delle qualifiche professionali o della libera prestazione di servizi.

Michele Damiani